

EDITORIALE

Là dove c'era una chiesa...

Leggio sul "Foglio" di domenica 28 maggio: "Ogni giorno, entrando in quella che un tempo era la Albert Park Methodist Chapel, consacrata nel 1883 e sconsacrata negli anni Sessanta, durante la grande ondata di secolarizzazione, Salman Abedi poteva ancora osservare l'architettura tipica di una chiesa anglicana, dal campanile alle vetrate. Ma anziché l'altare, ora c'è un mihrab, la nicchia che nella moschea indica la direzione della Mecca. Il pulpito è rimasto. Però lo usa un imam per la khutba, l'allocuzione islamica. Fuori dalla chiesa - moschea di Didsbury c'è un grande cartellone che annuncia: "Vuoi saperne di più sull'islam? Vieni a socializzare".

Su YouTube, un'organizzazione islamista la celebra come "The church converted to a mosque". Fuori, la moschea ricorda ancora la chiesa metodista che era fino agli anni Sessanta, quando venne acquistata dalla comunità musulmana locale per farne un luogo di culto islamico. Anziché gli orari per la messa, oggi c'è un'altra insegna: "Sala da preghiera per gli uomini". Nella chiesa-moschea, rivela ieri la Bbc, viene distribuito materiale sul fatto che "la modestia, il pudore e l'onore non hanno posto nella civiltà occidentale". Qui pregava Salman Abedi, il ventiduenne inglese che ha massacrato ventidue coetanei alla Manchester Arena. La chiesa venne abbandonata in un momento di fervore secolarista, quando in Inghilterra scomparvero d'improvviso grandi masse di fedeli cristiani. La diocesi cattolica di Salford ha appena annunciato che altre venti chiese nell'area di Manchester saranno chiuse. Lord Carey, ex arcivescovo di Canterbury, ha detto che la Church of England è "a una generazione" dall'estinzione. "In vent'anni, i musulmani praticanti saranno più dei cristiani praticanti", ha spiegato Keith Porteous Wood, direttore della National Secular Society. Dal 2001, cinquecento chiese della sola Londra sono state trasformate in case private. Nello stesso periodo, le moschee sono proliferate fino alle 423 di oggi. I fedeli cristiani stanno diminuendo a una tale velocità che entro una generazione il loro numero sarà tre volte inferiore a quello dei musulmani che vanno in moschea di venerdì.

Roger Scruton, saggista e filosofo britannico afferma: "Stiamo perdendo la nostra fede cristiana, la nostra cultura, e una nuova fede la sta soppiantando, l'islam. È il momento di parlare e agire. È la perdita della pratica cristiana, debolissima, per cui la gente non si relaziona più in nome di una cultura comune, ma di una cultura pop. Molti laici non comprendono questo a causa della illusione della prosperità e della sicurezza. Ma la religione è parte della condizione umana".

Lo ha detto anche il cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei maroniti: "I musulmani sono convinti che conquisteranno l'occidente, anche quelli fra loro che non sono jihadisti o estremisti. Gliel'ho sentito dire molte volte: 'Conquisteremo l'Europa con la fede e con la fecondità'. Quando vengono in Europa e vedono le chiese vuote, immediatamente pensano che loro riempiranno quel vuoto". Forse è questo che deve aver pensato anche Salman Abedi, prima di macellare ventidue adolescenti".

Fin qui l'editoriale del Foglio. Non c'è molto da commentare se non che, guardando le nostre chiese sempre più vuote, così come i nostri paesi che si vuotano ogni giorno di più e una pratica religiosa che ormai si sta riducendo al solo folclore, c'è da chiedersi: è questa la prospettiva che ci attende? Intanto i cristiani copti in Egitto preferiscono morire piuttosto che rinunciare alla propria fede in Cristo Signore!

Giuseppe Rabita

A Niscemi e Butera è record di candidati. Si contendono la poltrona di Palazzo di Città 13 aspiranti sindaco.

AMMINISTRATIVE 2017

DIOCESI

La scomparsa di don Michele Costanzo in U.S.A. e ad Enna di Tanino Andolina "l'amico dei poveri"

di Rabita - Vacanti

5

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta giovedì 1 giugno 2017 alle ore 12.

Confraternite: "trapasso" dalla devozione all'incontro

All'annuale Cammino diocesano delle Confraternite, mons. Gisana ricorda che esse custodiscono una tradizione. È necessario, però, fare un processo di maturazione per recuperare la Parola di Dio e l'Eucarestia e la pratica della Misericordia con attenzione ai poveri.



Sono stati oltre 650 i confrati e le consorelle, convenuti a Barrafranca nella calda domenica del 28 maggio in rappresentanza delle 55 Confraternite della diocesi in occasione del loro Cammino annuale. Il Cammino organizzato dal consiglio di coordinamento delle

Confraternite, presieduto dal dott. Ferdinando Scillia, ha visto in prima linea per l'organizzazione le Confraternite di Barrafranca.

Presso il plesso "Europa" a partire dalle 9 ha avuto inizio il "coloratissimo" raduno dei confrati e consorelle che con i

loro abiti, fasce e insegne hanno animato la piazza Europa e il cortile della scuola.

La città di Barrafranca per bocca del suo sindaco il prof. Fabio Accardi si è detta onorata di accogliere questo cammino di fede "è un onore per la nostra Città oggi avere ospiti tut-

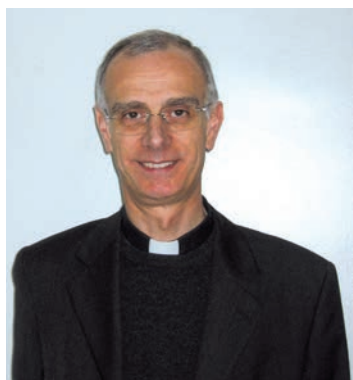
te le Confraternite della Diocesi. Stiamo vedendo una macchia di colore - ha detto Accardi - e soprattutto l'insieme di tutte le Confraternite che esprimono il cammino di fratellanza che dovrebbe contraddistinguere tutti e dovrebbe tradursi in un impegno civile e politico oltre che quello religioso".

Ha avuto luogo quindi il saluto del direttore dell'ufficio diocesano per le Confraternite mons. Vincenzo Sauto che ha voluto richiamare l'articolo 2 della bozza di statuto per le Confraternite della Conferenza Episcopale Siciliana che descrive le finalità delle

Confraternite "la santificazione dei confratelli, l'esercizio del culto pubblico e la promozione di opere di carità fraterna", mons. Sauto ha inoltre invitato

continua a pag. 8

Mons. Raspanti vicepresidente Cei per il Sud Italia



Mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, il 24 maggio, è stato eletto vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per il Sud Italia. A darne notizia, oltre che il comunicato finale dei lavori della 70ª Assemblea generale dei vescovi italiani che si è tenuta in Vaticano dal 22 al 25 maggio, è una nota della diocesi siciliana.

Mons. Raspanti subentra a mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa,

che ha ricoperto questo incarico negli ultimi 5 anni, e sarà in carica per il prossimo quinquennio. Insieme agli altri due vicepresidenti, mons. Meini e mons. Brambilla, condividerà il compito di primo collaboratore con il neo presidente eletto della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. "A nome di tutta la diocesi - dichiara il vicario generale della diocesi di Acireale, don Giovanni

Mammino - esprimo le più sincere congratulazioni per il nuovo e prestigioso incarico che mons. Antonino Raspanti ricoprirà all'interno della Chiesa italiana"; un incarico che "riempie di orgoglio la nostra diocesi perché mette in evidenza le qualità intellettuali ed organizzative del nostro pastore, il quale ora sarà chiamato a moltiplicare i suoi sforzi per bene operare non solo sul piano locale, ma anche sul piano naziona-

le, facendosi voce in particolare delle istanze del Sud Italia".

All'interno della Cei mons. Raspanti nel 2014 era stato eletto vicepresidente per il Sud del Comitato preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze e nel 2015 presidente della Commissione episcopale italiana per la cultura e le comunicazioni sociali.

PIETRAPERZIA Unicredit-Banco di Sicilia trasferita a Barrafranca. La delusione dei cittadini

Chiude pure la banca

Ha chiuso definitivamente i battenti la filiale Unicredit Banco di Sicilia di Pietraperzia. Nell'apertura dove si trovava la postazione bancomat è affisso un cartello. "Cambiamo indirizzo ma la nostra attenzione per te resta". Il messaggio continua: "Informiamo la gentile clientela che, dal 22 maggio 2017, l'attività di questa Filiale si trasferirà presso Barrafranca" in Corso Vittorio Emanuele, 386-390.

Fino al recente passato, la filiale Unicredit di Pietraperzia funzionava solo nei giorni dispari. Di certo la chiusura ha creato, in molti utenti, disorientamento e sconcerto. Molti hanno la macchina per andare nella vicina Barrafranca. Il problema si pone per gli anziani e per le persone che non possiedono mezzi di trasporto. In nome della

razionalizzazione, i vertici di alcuni istituti di credito non si pongono tale problema. C'era una volta l'America. È quanto si può dire, a ragion veduta, del sistema bancario in paese. Infatti, fino a una decina di anni fa, a Pietraperzia c'erano quattro banche oltre a Poste Italiane. Erano l'allora Banca di Credito Cooperativo "La Concordia", la Sicilcassa, il Banco di Sicilia e Banca Intesa San Paolo.

La prima mannaia al sistema bancario è arrivata una decina di anni fa. Infatti, verso il 2007, ha chiuso la Sicilcassa di piazza Vittorio Emanuele. Clienti e correntisti sono stati "dirottati" nella vicina Barrafranca. Ora, con la chiusura di Unicredit, a Pietraperzia sono rimaste solo Banca di Credito Cooperativo "San Michele di Cal-

tanissetta e Pietraperzia" di piazza Vittorio Emanuele - ex Banca La Concordia - e Banca "Intesa San Paolo" di via Stefano Di Blasi.

Di certo la chiusura di Unicredit di Pietraperzia genera in molti sconcerto e rabbia. Ma è anche un segno del progressivo spopolamento del paese e della scarsa appetibilità economica di una piazza un tempo fiorente. Ora le due banche "superstiti" rimaste a Pietraperzia, secondo l'opinione di molti, si dovranno fare carico di una mole di lavoro maggiore. Diversi ex clienti di Unicredit, per evitare il "pellegrinaggio" a Barrafranca, probabilmente trasferiranno "i loro interessi" alla San Michele o alla Intesa San Paolo.

Gaetano Milino

Gli americani "scoprono" le zolfare

A gli americani piace il Parco minerario di Floristella e fanno la fila per visitare l'ex miniera di zolfo. Il sito infatti a quanto pare è più apprezzato dagli stranieri che dalle comitive nostrane al punto che un tour operator statunitense «Country walkers» ha scelto di condurre i suoi ospiti lungo i sentieri della zolfara per conoscerne i luoghi e ascoltare la storia dei minatori dalla viva voce di uno di loro.

A fare da protagonista, l'ex minatore valguernerese Salvatore Vicino che si è prestato volontariamente per rispondere alle tante e interessate domande dei visitatori. Vicino, passionale ed evocativo per natura, ha fatto rivivere efficacemente le sue storie di vita vissuta, contribuendo a dare l'idea della durezza del lavoro nelle miniere siciliane e in quelle belga che pure ha conosciuto. Presente nel gruppo anche la responsabile per l'Italia dell'agenzia statunitense e una guida turistica con cui il personale dell'Ente Parco ha collaborato

per mesi fornendole il materiale didattico e le indicazioni indispensabili per la piena riuscita delle escursioni. Ed è stato un successo, tanto che l'Agenzia ha preannunciato un secondo ciclo di visite a partire dal prossimo settembre e con cadenza quindicinale.

Ma non solo gli americani sono colpiti da Floristella: ai primi di giugno arriveranno i francesi della Abc Mines (Association des Amis de la Biliothèque et des Collections de l'École des Mines de Paris), un gruppo di geologi ed appassionati che compirà un tour di diversi giorni nelle miniere siciliane partendo proprio da Floristella, proseguendo per Assoro e Villarosa, passando dalla Trabia Tallarita di Riesi e Sommatino e continuando verso Montedoro, Comitini, Sutura e Realmonte.

Anche in questo caso il personale del Parco ha collaborato con i referenti italiani del tour operator giungendo alla produzione di una guida didattica in lingua francese

ad uso dei partecipanti.

«A tutto questo si aggiungono i tanti turisti fai da te - dice Salvatore D'Angelo, tra i dipendenti dell'Ente più impegnati nel gestire l'accoglienza - tedeschi e inglesi che piombano in maniera del tutto inaspettata, probabilmente perché in passato si è seminato bene e il nome del Parco compare in molte guide specialistiche del turismo alternativo.

E tutto questo mentre noi non possiamo spendere un soldo per migliorare, bloccati come siamo dalle pastoie burocratiche che mantengono l'Ente "ingessato" per la mancanza dello statuto, la conseguente impossibilità d'insediare il Cda a cui compete l'approvazione del bilancio e di ogni altro atto di spesa. Qua si continua ad aspettare, ma sembrerebbe che superficialità e indifferenza di qualche dirigente regionale stiano facendo di tutto per far chiudere l'Ente Parco!».

Salvatore Di Vita

Storia di razzismo dei nostri giorni



circa 25 gli africani seduti in fondo al pullman ed il resto dei bianchi erano seduti davanti.

Questo non succede neanche in Sudan, non si vede da nessuna parte al mondo". "Quello che è successo

È quanto successo alle ore 21, del 23 maggio sul pullman della tratta Roma - Enna dove gli autisti di una nota compagnia di trasporti hanno fatto accomodare i migranti presenti sul pullman nei posti di dietro e i bianchi nei primi posti. A denunciare l'accaduto sono due ragazzi dello SPRAR, centro di richiedenti asilo di Piazza Armerina gestito dall'associazione Don Bosco 2000, recatisi nella capitale per ritirare i propri passaporti presso le Ambasciate dei Paesi d'origine. A parlare è Modi Diawara, maliano di Kay, titolare di protezione umanitaria che racconta: "Quando siamo saliti sul pullman, nonostante fossimo i primi a salire e ci fossero tutti i posti liberi, l'autista ci ha indicato di andare al piano superiore del pullman e di sederci nei sedili in fondo. Ho chiesto il perché di questa sua scelta e lui mi ha risposto dicendo che i biglietti erano numerati. In realtà non è così, nessun biglietto assegnava il posto. Ho chiesto ancora spiegazioni ma l'autista mi ha detto: si fa così e basta, se non vi va bene potete anche scendere". Dice la sua anche Hassan Ibrahim, sudanese, anche lui titolare di protezione umanitaria: "A Roma, quando il pullman si è riempito di persone erano

- dice Agostino Sella - presidente dell'associazione Don Bosco 2000 che ha in carico i ragazzi, lede i più elementari diritti dell'essere umano e configura un caso di discriminazione razziale in quanto l'art. 43 del d.lgs. 286/1998 considera discriminatorio ogni comportamento che comporti distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, sul colore, l'origine o il credo. Il comportamento messo in atto dall'autista oltre ad essere moralmente inammissibile compromette il riconoscimento e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Per sanzionare gli atti discriminatori l'Italia è dotata di norme penali e civili e quanto successo ai nostri ragazzi non resterà impunito. Presenteremo diffida all'azienda e chiederemo alla stessa il risarcimento per danno non patrimoniale da discriminazione ai sensi degli artt. 44 co. 7 d.lgs. 286/1998 e 28 co.5 d.lgs. 150/2011 a favore dei ragazzi in quanto vittime del comportamento discriminatorio posto in essere dai dipendenti dell'azienda. Auspichiamo che eventi simili non si ripetano e che si possa vivere in un clima di integrazione e rispetto per il prossimo".

Un gelese il cine-operatore del G7

Le immagini dei potenti della Terra, al G7 di Taormina, mentre sono seduti attorno ad un tavolo, sono di manifattura siciliana.

È di Gela l'operatore accreditato dalla Rai per trasmettere, in diretta mondiale, due minuti di immagini, dalle sale del G7 e del G20 di Taormina. Si tratta di Peppe Cafà, titolare di un noto studio fotografico e di montaggio, che insieme con un collega milanese della Rai, ha avuto la possibilità di accedere alle sale riunioni del San Domenico Palace per riprendere i capi delle Nazioni prima e di Stato dopo, nel corso delle rispettive riunioni di Taormina. Le immagini sono poi state utilizzate da televisioni di tutto il mondo. "Siamo entrati e abbiamo trasmesso 120 secondi di riprese in diretta, poi ci hanno fatto accomodare fuori. Ai fotografi, invece, è stato concesso un solo minuto", racconta Cafà che

da anni è free lance per le principali testate regionali e nazionali. E questa volta ha avuto il "privilegio" di accedere alla zona rossa.

"Il San Domenico Palace - dice - era super blindato. Ed subito dopo avere fatto le immagini, anche nella zona dove era stato allestito il coffee break e nella terrazza, seguendo una scaletta già stabilita e concordata nei minimi dettagli, ci hanno subito allontanato. Ci è stato prescritto assoluto divieto di usare i telefoni cellulari. L'unica foto che ho (allegata a questo articolo) me l'hanno scattata durante le prove del servizio". "Questo lavoro mi ha regalato tante emozioni e soddisfazioni - ancora Cafà -. Mai avrei potuto immaginare di vedere, un giorno,

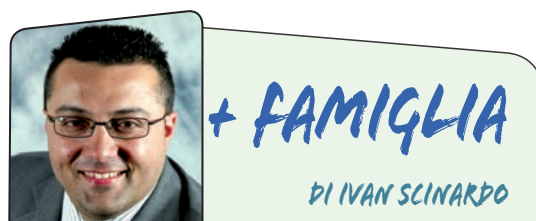


da vicino e seppur per brevissimo tempo, i potenti della Terra". Apprezzato e conosciuto a Gela, e non solo, non è la prima volta che Peppe Cafà viene scelto dalla Rai che negli anni di collaborazione ne ha apprezzato le doti professionali. In passato, per importanti trasmissioni televisive, ha seguito, tra gli altri, numerosi casi di cronaca che per settimane hanno riempito i palinsesti.

Andrea Cassisi

Alle mura Timoleontee di Gela, in scena il Dionysus

Si terrà a Gela il prossimo 14 luglio, nella splendida cornice delle Mura Timoleontee, l'unica data prevista in Sicilia di "Dionysus, il dio nato due volte", la tragedia tratta da "Le baccanti" di Euripide, per la regia di Daniele Salvo. Per Gela si tratta di un evento unico. Le tragedie greche, infatti, ritornano dopo decenni. L'iniziativa è promossa dall'associazione culturale "Michele Di Dio" e dalla Pro Loco Gela col patrocinio dalla Regione Siciliana, del Comune di Gela e del Polo Museale.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La promozione della famiglia

«Promuovere azioni a favore delle famiglie è interesse dell'intera comunità, ogni impedimento ai giovani nella costruzione del loro domani è un freno allo sviluppo della comunità», lo ha dichiarato in maniera energica il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la Giornata Internazionale della Famiglia. La famiglia è un bene prezioso, per i singoli e per l'intera collettività. È il nucleo primo della convivenza sociale, che consente alle donne e agli uomini di uscire da una prospettiva dell'esistenza meramente individuale per impegnarsi in un progetto di crescita comune. Celebrarne il valore è un'occasione per riflettere sulle nostre comunità, sulla solidarietà tra le persone, sull'importanza degli affetti nello sviluppo della personalità umana.

Secondo il settimanale Vita, la famiglia rappresenta anche un importante antidoto contro la povertà e l'esclusione sociale. Le difficoltà di questi anni hanno, purtroppo, messo a dura prova i nuclei familiari, che spesso si sono visti costretti a fronteggiare la crisi economica rinnovando meccanismi di solidarietà, tra famiglie e tra generazioni. L'auspicio è che le istituzioni facciano tesoro di quanto accaduto, per non lasciare sole le famiglie davanti ai cambiamenti e alle asperità dei tempi. Ogni impedimento ai giovani nella costruzione del loro domani è un freno allo sviluppo della comunità e un danno alla qualità della vita di ciascuno di noi.

È la mancanza di lavoro e la situazione economica generale a tenere prigioniero a casa dei genitori il 70% dei giovani italiani, almeno di quelli che vivono in famiglia. Lo rileva il Rapporto giovani 2017 dell'Istituto Toniolo. L'indagine è basata su un campione di 6172 persone tra i 18 e i 32 anni. A risentire di questa situazione non sono solo i cosiddetti Neet, coloro che non studiano e non lavorano.

Ci sono anche i giovani con contratti a tempo determinato. Quasi l'80% di loro cita l'instabilità della propria condizione lavorativa come la ragione principale che impedisce una vita autonoma. E sempre il problema del lavoro, più quello della casa, frena più la metà dei giovani a mettere in cantiere il primo figlio.

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

A Butera ci provano in sei



Lisi, Tallarita, Balbo, Zuccalà, Puci e Scuvera

Butera si prepara alle amministrative del prossimo 11 Giugno. Gli abitanti del piccolo centro nisseno sono chiamati alle urne per scegliere il sindaco ed il consiglio comunale. Sei liste e altrettanti candidati a sindaco. È record nel piccolo centro nisseno dove, dopo una situazione di generale incertezza ed imprevedibilità che ha preceduto la presentazione delle liste, è emersa quindi una frammentazione politica non indifferente, ma anche una vitalità ed un dinamismo politico nuovi. Novità per la comunità buterese è il Movimento Cinque Stelle che per la prima

volta si presenta alle amministrative.

In lista Carmelo Scuvera, nel passato sindaco. Confermate le candidature, già abbondantemente annunciate, di Emilio Tallarita, dello stesso Luigi Puci e di Giovanni Zuccalà (quest'ultimo in quota Pd). Nella partita anche l'ex assessore e consigliere comunale Filippo Balbo.

Non hanno presentato invece alcuna lista Silvio Scichilone e Salvatore Lisi che, evidentemente, hanno ritenuto, nonostante il sostegno ricevuto, non ci fossero le condizioni per proporsi alla città, come invece avevano fatto

intuire in un primo tempo.

Ma andiamo ai dettagli: "Riprendiamo il cammino Scuvera Sindaco" è la lista del candidato Carmelo Scuvera che ha già annunciato i nomi dei primi tre assessori: Alessandra Budano, Giuseppe Messina e Carmela Marazzotta. Con Luigi Puci e la lista "Butera Araba Fenice" gli assessori individuati sono Angelo Di Menza, Andrea Labbate e La Placa Nunziata.

"Tutti in Comune" è il nome della lista del candidato Filippo Balbo che in caso di vittoria chiamerebbe in giunta Giuseppa Pisano e

Gaetano Zaffonte. Emilio Tallarita si presenta con "Ricostruire Butera" ed ha già designato due assessori Felice Cantello e Salvatore Maranci. "Impegniamoci per Butera" è invece il nome della lista che supporta Giovanni Zuccalà. Anche lui ha annunciato due nomi di assessori in caso di vittoria: Rocco La Placa e Alessandra Buttiglieri.

Anna Lisi è invece la candidata per il Movimento Cinque Stelle che in caso di vittoria chiamerà in giunta Luigi Cannizzo e Ivano Squadrito.

Niscemi, è record di candidati e liste



Cunsolo, Giugno, Cinquerrui, La Rosa e Conti



Tinnirello e Liardo

Oltre a Butera, è Niscemi l'altro comune della Diocesi chiamato alle urne per scegliere sindaco e consiglio. Ed anche in questa nuova tornata elettorale è boom di candidati, 220 in tutto, al consiglio comunale e di liste civiche a sostegno di uno o dell'altro candidato sindaco.

Sette complessivamente gli aspiranti alla poltrona più alta di Palazzo di Città, a partire dall'uscente Francesco La Rosa sostenuto da tre liste civiche (La voce del popolo, La Rosa sindaco e Rete democratica), che nel segno della continuità riconferma al momento gli assessori Valentina Spinello e Rosario Giuseppe Meli. In corsa anche l'avvocato Massimiliano Conti, sostenuto da tre liste civiche (Se la Ami la cambi, Adesso e Andiamo oltre), che indica come assessori i legali Adelaide Conti e Piero Stimolo.

Ci prova anche Carmelo Giugno, sostenuto da tre liste civiche (Alleanza per Niscemi, Democrazia e Libertà e Civitas), che designa Maria Carmisciano e Gaetano Di Dio assessori in caso di vittoria.

L'architetto Alberto Liardo è invece sostenuto dalla "Lista civica Rinascita", che chiama nella squadra gli assessori Rosa Alma e Simona Maria Pepi.

Anche un pensionato aspira a fare il

sindaco. È Salvatore Tinnirello, sostenuto dalla Lista civica "Tinnirello sindaco - Insieme possiamo", che ha individuato Cono D'Alessandro e Gaetano Cipolla come assessori.

L'avvocato Luigi Cinquerrui, è invece sostenuto dalla lista civica "Iniziativa democratica" e dal partito "Italia dei valori" ed indica come assessori la psicologa Denise Lombardo ed il docente Gaetano Buccheri. Quest'anno debutta il Movimento Cinque Stelle che ha scelto il commerciante Roberto Cunsolo che, presentando la giunta, ha indicato Danilo Vigna e Salvatore Pepi.

Sono 14 invece complessivamente le liste che sostengono i 7 candidati a sindaco, ognuna della quale contenente dai 13 ai 16 candidati al Consiglio comunale.

Sono solo due i simboli dei partiti nazionali in lizza per la tornata elettorale delle amministrative in città, il Movimento 5 stelle e l'Italia dei Valori.

Le altre dodici liste sono tutte civiche. Al voto sono chiamati 25.216 mila iscritti nelle liste elettorali comunali, di cui 3742 iscritti all'Aire.

Incombe la sfiducia, Messinese tenta alleanze

Giugno 2017 sembrava lontano. Era la data utile per proporre la sfiducia al sindaco di Gela Domenico Messinese, che tutti additano come inadeguato. Adesso giugno è arrivato; i due anni dall'insediamento dell'amministrazione sono maturati e si può sfiduciare il sindaco. Il gruppo storicamente all'opposizione, il M5S, torna a parlare di sfiducia, invitando i colleghi del Consiglio comunale a riflettere sulla possibilità concreta di dare un colpo di scure alla giunta. Il sindaco, il giorno dopo, dà il via alle consultazioni con i gruppi politici per esorcizzare l'eventualità di una possibile mozione di sfiducia.

Ed ha cominciato con il gruppo politico più numeroso, forse il meno compatto, ma comunque il più importante: il Partito democratico. L'ha invitato nella sede del Comune per parlare di possibile alleanza. C'era il segretario cittadino Peppe Di Cristina, il presidente Claudia Caizza e i consiglieri comunali Vincenzo Cirignotta, Romina Morselli e Salvatore Gallo. Insieme a qualche rappresentante del gruppo di supporto, Sviluppo democratico, ha presentato il suo programma di intervento nel territorio nel tentativo di dividerlo con i rappresentanti del Pd. Insomma il sindaco cerca i numeri per costituire una maggioranza in grado di sostenerlo.

Il segretario ed i consiglieri hanno ringraziato della cortesia di aver ricevuto l'invito per primi ma hanno sottolineato che non possono prendere decisioni che prescindano dalle segreterie provinciali e regionali. "Non ci sono le condizioni" - ha detto Di Cri-

stina - restiamo all'opposizione e non condividiamo la linea di questa amministrazione. In ogni caso non si può dare una risposta senza consultare i vertici". Quindi da un lato una flebile possibilità, dall'altro una sorta di chiusura. Classico linguaggio della politica che dice e non dice. Le consultazioni continuano con l'incontro con "Sicilia Futura" per poi passare ai gruppi di destra alcuni dei quali sembrerebbero ben disposti, almeno secondo le critiche del M5S; questo vale per il gruppo di Lista Musumeci, tradizionalmente alleati al momento dei voti.

E invece è stata fumata nera dopo l'incontro del gruppo "Forza Italia" con il sindaco Messinese, il segretario Emanuele Ferrara ed il presidente di "Sviluppo democratico" Giuseppe Ventura. Finora il sindaco non ha trovato alleati. Ma se il Pd ha detto 'ni', F.I. col commissario cittadino Pino Federico, il capogruppo consigliere Salvatore Scerra e il dirigente regionale dei giovani Forzisti Gaetano Sola, hanno detto 'no' ad una intesa programmatica con la Giunta.

"Il nostro è un rifiuto motivato dai ripetuti inviti da noi fatti in tempi non sospetti e mai raccolti per arroganza del sindaco - hanno detto i forzisti - e per la sua volontà di rifiutare le istanze di collaborazione per il bene della città. Un sindaco incapace a co-

struire un dialogo serrato, aperto, leale e responsabile con i consiglieri comunali, determina una condizione di assoluto isolamento dell'intera giunta che non può essere ritenuta credibile solo in virtù dei proclami mai accompagnati da fatti concreti. Quello di oggi è solo un espediente, peraltro tardivo, che non può in nessun caso giustificare un ulteriore immobilismo e assoluta incapacità a governare una così difficile congiuntura economica sociale della città.

Riteniamo che invocare ora da parte del Sindaco e del suo movimento la collaborazione del consiglio e delle forze politiche cittadine, sia solo un modo per accampare pretese onde evitare di essere sfiduciati. Non intendiamo perciò soggiacere a ricatti di sorta e da uomini liberi".

Liliana Blanco

I comuni della Diocesi chiamati alle urne sono tre: Butera, Niscemi e Villarosa.

Si vota un solo giorno, domenica 11 Giugno, dalle ore 7 alle ore 23. Unico comune chiamato ad un possibile ballottaggio (Domenica 25 Giugno) è Niscemi.

Gli elettori dovranno recarsi alle urne muniti di valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale. Votare è un diritto ed un dovere civico.

Visita del presidente Sostentamento Clero e dell'incaricato diocesano ai futuri sacerdoti piazzesi

Seminaristi a lezione di Sowvenire



Si è tenuto lo scorso 23 maggio a Palermo, presso la sede del Seminario vescovile di Piazza Armerina, un incontro tra la comunità del seminario, il presidente dell'Istituto Sostentamento Clero don Giovanni Tandurella e l'incaricato diocesano del Sowvenire Cav. Rag. Orazio Sciascia.

Si è discusso del nuovo sistema di sostegno economico alla chiesa cattolica,

su come esso si basi su una precisa idea di *communio* ecclesiale, che vuole vivere e testimoniare la povertà evangelica non perché rinuncia alle risorse materiali, ma perché non tiene nulla per sé, ma rimette tutto in circolazione ridistribuendolo moltiplicato a chi è nel bisogno. "Il sistema di sostentamento del clero - ha detto don Giovanni Tandurella - intende assicurare a tutti i sacerdoti diocesani, una sostanziale uguaglianza di trattamento economico,

che va da una remunerazione mensile minima di 853 euro, fino a 1.039 euro assicurati a un vescovo, alle soglie della pensione".

L'incontro, è stato anche occasione per trattare argomenti di interesse attuale e per evidenziare gli sforzi e i risultati che la nostra diocesi ha ottenuto per la promozione del Sowvenire alle necessità della Chiesa Cattolica.

Il cavaliere Sciascia ha illustrato i progetti che sono stati realizzati e che sono ancora in corso di realizzazione grazie a coloro che hanno scelto di destinare l'8xmille a favore della Chiesa Cattolica, quali l'edilizia di culto, i beni culturali ecclesiastici, il culto, la pastorale e gli interventi caritativi a favore delle popolazioni bisognose, extracomunitari, tossicodipendenti, anziani.

"L'incontro che si inserisce nell'offerta formativa prevista per il seminario, ha spiegato don Luca Crapanzano, diventa motivo di incontro non tra uffici diocesani ma tra persone, e nello stesso tempo permette di conoscere i meccanismi che un giorno interesseranno i seminaristi in seguito al ministero ordinato, affinché fin dagli anni di seminario possa esserci chiarezza e trasparenza al fine di eliminare tra noi e tra la gente le diverse leggende metropolitane che ruotano attorno alla remunerazione dei presbiteri".

Francesco Spinello

A Santa Lucia il mercatino della solidarietà



Siamo nel 2013 quando la signora Letizia Bongiovanni, parrocchiana della Chiesa di Santa Lucia di Enna, propone alla Caritas locale, già da tempo molto attiva, di estendere le sue normali attività di volontariato con la creazione di oggetti artigianali da vendere; da questa idea nascono gli stand promossi dalla Caritas che, negli anni, sono diventati un appuntamento fisso e un serio impegno per tutti i parrocchiani attivi che, per

mesi e mesi, si dedicano alla realizzazione di prodotti artigianali che vengono poi venduti a scopo benefico. I mercatini di quest'anno si sono tenuti il 27 e 28 maggio all'ingresso della Chiesa di Santa Lucia. Moltissime le parrocchiane che si sono alternate nella vendita delle loro creazioni, munite di forte senso di fratellanza e di amore verso il prossimo. Ma la vera novità di quest'anno riguarda l'iniziativa T² (Tempo al Quadrato: dona te stesso ed il tuo tempo), un'iniziativa che dà la possibilità di donare il proprio tempo per aiutare gli altri.

Tra i parrocchiani che hanno abbracciato tale progetto c'è anche il papà di Francesco, un ragazzo del CSR (Consorzio Siciliano di Abilitazione), che ha invitato alcune signore della Caritas a visitare i ragazzi del Centro. Durante la loro visita, hanno avuto modo di stupirsi dei fantastici lavori artigianali che i ragazzi creano durante le loro attività. Ebbene, da questo incontro è nato il connubio tra Caritas e Csr che si è tradotto con l'avvio de "La Bancarella della Caritas 2017". "L'afflusso di persone è stato confortante - raccontano le volontarie della Caritas - ma puntiamo a migliorare sempre di più. Tutto quello che riusciamo a raccogliere attraverso la vendita degli oggetti da noi creati viene consegnato a Padre Saddemi

che lo utilizza per aiutare chi ha davvero bisogno". Parlando e soprattutto ascoltando le parole e l'entusiasmo delle volontarie Caritas, ciò che arriva subito al cuore è che fare del bene fa bene soprattutto a chi lo fa.

L'altruismo è una cura ai problemi di tutti i giorni e rende i cuori puri e felici di ciò che la vita ogni giorno regala. Unica nota negativa: non tutti i lavori realizzati sono stati venduti, ma chiunque volesse visionarli e acquistarli può tranquillamente rivolgersi alla Parrocchia di Santa Lucia.

MANUELA ACQUA
DEDALOMULTIMEDIA.IT

La Interlandi si consacra nell' Ordo Virginum

Era stata assessore nella giunta regionale di Raffaele Lombardo



La scelta di consacrare la sua vita non ha stupito quanti la conoscono. Perché Rossana Interlandi, 54 anni, ex assessore regionale all'Ambiente, nella giunta di Raffaele Lombardo, ha sempre dimostrato di volere guardare alla politica come servizio e carità. E così, da assessore a suora il passo è stato breve.

Una singolare storia di fede quella della Interlandi, avvocato originario di Niscemi, dove si candidò anche a sindaco, nel 2007. Domenica scorsa, per mano di Mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, è entrata a far parte di un lungo "discepolato" dell'Ordo Virginum, scegliendo cioè di vivere per tutta la vita la verginità "per il regno dei cieli".

Una consacrazione che non la allontanerà dagli impegni politici e lavorativi tant'è vero che "continuerò a lavorare nell'ufficio legislativo del Senato", dice. "La politica è un modo alto di esercitare la carità. Anche papa Francesco lo dice e proprio recentemente ha detto ai cristiani di 'immischiarsi' politica".

"Lo Spirito soffia dove vuole, quando vuole e come vuole. Sono sempre stata una persona di fede, cristiana e cattolica. Pensavo che fosse sufficiente ad impegnarsi nella vita sociale e politica per aderire al Vangelo di Gesù. Ma ad un certo punto invece, il Signore ha voluto per me una donazione completa del mio essere ed ha trovato il modo di far-

melo intendere.

"Noi siamo strumenti della volontà del Signore per dare gloria a Lui", ancora la Interlandi emoziona.

Il particolare rito di consacrazione è stato celebrato alla presenza di una folla di invitati, fra cui molti esponenti politici nazionali e regionali, di delegazioni cattoliche delle diocesi siciliane capeggiate dai rispettivi vescovi e uno stuolo di parenti e amici. Rossana Interlandi ha poi invitato i presenti a "pregare per me".

Andrea Cassisi

il piccolo seme

Bambini più felici con l'ora di Empatia

Nella scuola danese esiste un'ora nella quale si impara a mettersi nei panni dell'altro e di immedesimarsi nello stato d'animo dell'altro: l'ora di empatia. Le scuole danesi insegnano come essere felici grazie ad una disciplina inserita nel piano didattico di tutte le scuole di ogni ordine e grado. L'inserimento di questa originale materia è stato necessario perché molti sono i bambini che stanno perdendo il senso dell'em-

patia e della socializzazione divenendo sempre più tristi in un mondo sempre più staccato dove le amicizie sono sempre più virtuali. Durante le lezioni i piccoli imparano a comprendere e a sentire appieno i sentimenti che provano, siano essi di gioia o dolore, parlano dei loro problemi personali, della difficoltà che provano nel rapportarsi con la famiglia, con i compagni di classe e con gli ami-

ci. In quei sessanta minuti, dopo aver superato l'iniziale timidezza, i bambini creano fra di loro uno "scambio", che sia di opinioni, di consigli e di solidarietà. Il tutto avviene in un'atmosfera che mette a suo agio gli studenti, con gli insegnanti che coordinano la conversazione e consentono a tutti di esprimersi senza ricevere giudizi. Per rendere tutto ancora più piacevole durante l'ora di empatia i bambini mangiano una fet-

ta di torta al cioccolato preparata da loro stessi. La lezione di empatia, fra matematica e storia, non fa bene solo agli studenti, ma anche agli insegnanti, che riescono a costruire con loro un rapporto più sincero e soprattutto imparano a conoscerli meglio e a creare un ambiente sicuro per loro.



a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

U.S.A. A Rochester, all'età di 73 anni, si è spento il sacerdote valguarnerese amante della musica

Morto don Michele Costanzo



Lo scorso anno, proprio di questi tempi, era rientrato in Sicilia per festeggiare assieme ai confratelli il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. È venuto a mancare a Rochester, dove viveva da moltissimi anni, il 25 maggio scorso. Michele Costanzo era nato a Valguarnera il 4 settembre 1943 da Francesco e mamma Concettina Pavone. La famiglia aveva già

dedicato alla vocazione religiosa due sorelle della madre, la canossiana suor Carmelina e la bocconista suor Clorinda. Compì gli studi teologici nel seminario di Piazza Armerina e viene ordinato sacerdote a Rochester nello stato di New York da mons. James E. Kearney presso la chiesa parrocchiale di s. Francis Xavier, allora popolata dalla comunità di immigrati provenienti dalla zona di Valguarnera, tra cui dal 1962 si trovava pure la sua famiglia.

Versato nell'arte musicale percorse itinerari formativi di specializzazione e ne insegnò la disciplina presso la scuola del seminario, dirigendovi per diversi anni anche il coro polifonico. Nel 1970 decise di ricongiungersi alla sua famiglia negli Stati Uniti dove da principio si dedicò all'azione di supporto pastorale in alcune parrocchie della diocesi di Rochester. Più tardi trascorrerà alcuni anni in alcune istituzioni accademiche spagnole inseguendovi gli studi che lo con-

durranno al conseguimento di un primo titolo dottorale nel 1979 a cui assocerà un secondo titolo dottorale in Teologia Biblica presso la Pontificia Università S. Tommaso "Angelicum" a Roma nel 1987. Ritornato negli Stati Uniti ha intrapreso l'attività di docenza presso il St. John Fisher College e altre istituzioni accademiche della città di Rochester, come ad esempio il Nazareth College e il Monroe Community College. A suo carico sono riconducibili alcuni volumi di poesie editi nella lingua inglese.

Padre Michele, dopo il suo pensionamento ha continuato ad esercitare il ministero sacerdotale presso la diocesi di Rochester, stimato per la riservatezza del suo tratto, la capacità di interessare rapporti umani qualitativamente significativi, e per la sua sapiente disponibilità.

I suoi funerali sono stati celebrati a Rochester il 1° giugno scorso.

Giuseppe Rabita

commento dal web

Sul sito della diocesi di Piazza Armerina, la notizia della morte di don Michele è stata così commentata.

27 maggio 2017 -16:20

Sono veramente addolorato per la dipartita di don Michele Costanzo, che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare. Posso definirlo il "Marco Frisina" della nostra diocesi, in quanto ha messo a disposizione del suo ministero sacerdotale il suo talento musicale. Era dotato di una sensibilità artistica non indifferente, quale esecutore al pianoforte e all'organo della Cattedrale dove, attraverso la musica, trasmetteva emozioni e sentimenti, che portavano direttamente a Dio. Dava saggio di un virtuosismo e di una tecnica che gli consentivano di interpretare con facilità brani particolarmente impegnativi, come la "Toccata e Fuga in Re Minore" di Johann Sebastian Bach. Si era anche specializzato in Canto Gregoriano presso la relativa scuola diretta da padre Pellegrino Ernetti dei Benedettini di S. Giorgio a Venezia. Tutta la sua vita è stata una simbiosi tra Parola di Dio e musica. Io ho avuto il dono di essere da lui iniziato allo studio del pianoforte e di raggiungere considerevoli traguardi sotto la sua guida e devo dire che non mi ha trasmesso solo una tecnica pianistica ma soprattutto uno "stile" che è tutto suo. Quando metto le mani sulla tastiera del pianoforte o dell'organo della Cattedrale, il mio pensiero va sempre a lui. Che Dio lo abbia tra i suoi Eletti e preghi per noi!

Tanino Ficarra

Addio all'amico dei poveri

Se ne è andato all'improvviso, con un male che lo ha colto nella mattinata di domenica 28 maggio. Tanino Andolina, 68 anni, non era un vip, neanche un politico di fama, eppure non c'era ennese che non lo conoscesse. Cattolico convinto, ha sempre lavorato dietro le quinte come una formica laboriosa, accanto ai poveri e agli stranieri presenti in città.

Attivo in numerose iniziative ecclesiali, dalla confraternita della Santissima Passione al Comitato di Sant'Antonio, dalle comunità neocatecumenali all'accompagnamento degli adulti ai sacramenti nella parrocchia di Montesalvo, sempre sostenuto dalla moglie Lucia, è all'associazione "La Tenda" che ha dedicato ogni giorno (e a volte, anche le notti) gli ultimi intensi vent'anni.

Famiglie ennesi indigenti, stranieri con difficoltà di inserimento sociale e lavorativo, detenuti ed ex detenuti, tutti si rivolgevano a lui per un pasto, un tetto, una borsa di vestiti, scarpe, anche solo un pacco di brioches per i bambini. In quella stanzetta di via Silvia, sede dell'associazione, nelle sue vesti di vice presidente del gruppo, Tanino aveva

piantato la sua tenda personale, un piccolo ufficio, uno spazio d'accoglienza invaso da scatoloni, dove spesso non c'era modo neanche di sedersi.

Eppure nessuno da lì usciva a mani vuote. E non solo provvigioni materiali o il saldo di una bolletta del gas (spesso sostenuti da qualche benefattore), ma soprattutto buone parole di speranza.

Come quelle elargite da Tanino a diverse giovani in procinto di abortire spinte dalla disperazione della miseria e che sono riuscite a portare avanti le loro gravidanze, oppure il sostegno spirituale dato a tante famiglie colpite dalla malattia e pronte a gesti disperati.

Tanino non era certo capace di fare miracoli, ma aveva un tono cordiale e modi pacati e il grande dono di riuscire a creare relazioni tra le persone, tra i bisognosi e i benefattori, tra i poveri e gli amministratori, tra quella parte della città che rimane sempre in ombra e il mondo della stampa. Sono nate così le



iniziative dell'Epifania solidale, dell'apertura della porta santa della misericordia proprio nella sede della Tenda, l'avvio dello sportello Inci (Immigrati integrati in città), la festa "Echi multiculturali", assieme alle decine di gare di solidarietà.

Il suo numero di cellulare lo digitavano giornalmente politici, giornalisti, dirigenti amministrativi e naturalmente sacerdoti e vescovi. La sua ultima battaglia è stata quella di garantire il servizio del banco alimentare a "La Tenda" chiedendo all'amministrazione comunale di non sospendere il contributo necessario a garantire il trasporto dei generi alimentari di prima necessità.

Tanino lascia orfani non solo figli e nipoti, ma tutti gli abitanti del cuore più misero e bistrattato della città, quello per il quale lui ha speso tempo, forze e fede senza mai aspettarsi niente in cambio.

Mariangela Vacanti

Nasce "ContemplAttiva", opera giovanile a Gela

Successo di partecipazione a "ContemplAttiva c'è", organizzata in occasione della presentazione ufficiale di ContemplAttiva, Opera del Movimento Giovanile San Francesco di Gela.

Nel corso della serata, che si è tenuta presso il Teatro Eschilo, sono state presentate le idee-progetto che i giovani universitari, divisi in Commissioni Scuola, Cultura Lavoro, hanno pensato di realizzare per donarli alla città in vista di una visione che tende alla creazione e alla progettualità tesa alla comunione di intenti. Le Commissioni, oltre che dai ragazzi di "ContemplAttiva" sono rispettivamente rappresentate da Marco Guarnaccia, Stefano Scepi e Salvo Camiolo.

All'assemblea sono intervenuti la coordinatrice di

ContemplAttiva Evita Lorefice, il sindaco Messinese, l'assessore Siciliano, il dirigente scolastico Rosalba Marchisciana, l'imprenditore Maurizio Melfa ed Ennio Turco, Direttore del Museo Archeologico.

Ai lavori sono intervenuti i sacerdoti don Filippo Celona direttore diocesano per il Servizio di Pastorale Giovanile, don Giuseppe Fausciana direttore diocesano per il Servizio di Pastorale Universitaria e don Giorgio Cilindrello, direttore del MGSF.

La manifestazione si è conclusa con il saggio di fine anno delle Opere del Movimento Giovanile San Francesco. Ospite ufficiale è stato il coreografo Leon Cino, ex vincitore di Amici, il talent show di Canale 5, diretto da Maria De Filippi.

LA PAROLA Santissima Trinità anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

11 Giugno 2017

Esodo 34,4b-6.8-9;
2Corinzi 13,11-13;
Giovanni 3,16-18



Gloria al Padre,
al Figlio e
allo Spirito Santo,
a Dio che è, che era
e che viene

(Ap 1,8)

La liturgia della Parola di questa domenica spinge la riflessione della Chiesa a soffermarsi sulla misericordia di Dio. Nella prima lettura, infatti, la voce del Signore dalla nube proclama: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (Es 34,6) e nelle righe tratte dal vangelo secondo Giovanni, Gesù dice a Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

La misericordia, che in ebraico s'intende come amore viscerale in grado di coinvolgere l'intimità più profonda dell'essere, secondo la visione dell'Antico Testamento è un esercizio astratto da parte di Dio nei confronti del popolo, mentre secondo l'ottica del Nuovo Testamento essa s'incarna in una persona ben precisa: Gesù Cristo.

Questi tre elementi del racconto: Dio, la misericordia ed il Figlio, in realtà rappresenteranno per i padri della Chiesa e per la tradizione cristiana consolidata nei primi concili, e

trasmessa alle generazioni future, il nome delle tre persone che compongono la cosiddetta "Trinità". Il senso poi delle parole dell'intero discorso di Gesù a Nicodemo sulla rinascita del credente riposa proprio nel mistero di questa comunione trascendente tra le persone divine, in nome delle quali la vita riparte e ottiene un nuovo orientamento. "Poiché nel santo battesimo viene partecipata a noi, redenti dalla morte, la grazia dell'immortalità per la fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, spinti da questo motivo riteniamo che non si possa attribuire alla santa Trinità nulla di servile, nulla di creato, nulla che sia indegno della maestà del Padre; infatti una sola è la nostra vita, che possiamo ottenere credendo nella santa Trinità, ed essa promana certamente dal Dio di tutto il creato come da una sorgente e, procedendo attraverso il Figlio, è portata alla pienezza della perfezione dallo Spirito Santo" (San Gregorio di Nissa, Lettere).

Il legame tra la vita e la misericordia di Dio, già nei primi secoli del cristianesimo, aveva una sua logica esatta nello stesso legame tra le per-

sone divine che venivano individuate già nella letteratura biblica, attraverso la riflessione che i padri facevano sulle pagine più antiche della Scrittura, cominciando proprio dai profeti fino ai libri del Pentateuco; come se la forza di questo legame riuscisse a vincere il comune destino di morte di ogni essere vivente e spingesse tutto il creato alla vita eterna, quella che mai finisce.

Giovanni, discepolo ed evangelista, è stato l'unico a decifrare il senso profondamente teologico di questa verità mettendo insieme la rivelazione biblica, il valore sacramentale del battesimo e la conseguente testimonianza dei cristiani fino al martirio, al dono totale della vita per la verità. "La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie."

Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio" (Gv 3,19-21).

Di fronte alla bellezza di questa

verità profonda, luminosa e salutare per l'uomo di tutti i tempi oggi, purtroppo, si assiste al rifiuto e all'indifferenza, anche all'interno delle comunità cristiane, di quanto possa generare alla vita e rendere la comunione tra le persone della Trinità visibile, concreta e reale nella comunione tra i fratelli della comunità ecclesiale.

La testimonianza viene dunque soffocata nel nascere; l'entusiasmo per un "amore totale", una donazione completa ed integra della propria vita al Signore stesso e agli altri è boicottato, denigrato e, spesso, anche sabotato.

Le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e alla vita coniugale come un servizio alla dignità della persona, sono a volte bastonate da una critica ferrata e inconcludente che distrae la gente dall'incontro con quella misericordia che solo Dio sa usare verso di noi: l'unica in grado di cambiare la vita e di accendere il desiderio di donarsi. Perché il Signore vuole la misericordia e non il sacrificio, la conoscenza della sua volontà prima che gli olocausti (cfr. Os 6,6).

SOCIAL WEEK In risposta a “Blue whale”, è possibile usare la forza dei social per messaggi positivi

Ma c'è anche la balena felice



La scorsa settimana avevamo parlato del drammatico fenomeno del “Blue Whale”, (Editoriale) il “gioco” social che spinge al suicidio, sottolineando quanto la rete possa esasperare un disagio fino a portare ad atti drammatici. Ebbene, la rete può anche creare fenomeni opposti, che tentano di usare la forza dei social per promuovere messaggi positivi e per contrapporsi a quelli negativi.

Proprio per questo, tante sono le iniziative nate contro il “gioco della morte”. Tra queste, c'è, ad esempio, quella di Gio Evan, cantautore e scrittore nato nel 1988, il quale ha inventato il gioco chiamato “Balena Felice” elencando una serie di regole con lo scopo di regalare gioia di vivere. In poche ore questo gioco,

dalla durata di 21 giorni, ha ottenuto migliaia di like e di condivisioni. Tra le regole, ad esempio, c'è quella di chiamare e ringraziare la propria madre, guardare un tramonto, sorridere ad almeno 7 sconosciuti, fare una passeggiata senza telefono e così via. Gio Evan si raccomanda di condividere queste regole al fine di sensibilizzare la società e di “smuovere energia in maniera positiva”.

Un'altra iniziativa è quella del “#Pink Whale”, un gioco nato in Brasile lo scorso aprile, che mira alla felicità di coloro che decidono di seguire le regole. Infatti, queste sono articolate sempre in 50 giorni, ma hanno lo scopo di spingere le persone ad amare il prossimo, a regalare sorrisi e ad avere più autostima.

E' nata, poi, anche una chat per fornire supporto a ragazzi e famiglie e tutelarli dal Blue Whale. L'hashtag #fermiamolabalena diventa un'estensione di #adessoparloio, creato per rispondere al bisogno dei ragazzi vittime di bullismo, e vuole offrire un aiuto concreto e qualificato a giovani e famiglie. E' un'iniziativa che nasce dalla collaborazione tra Casa Pediatrica ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano, l'Osservatorio Nazionale Adolescenza e Pepita Onlus focalizzando l'attenzione su una corretta informazione. L'obiettivo è rimettere ordine: riportare al centro il valore educativo del dialogo e accogliere le paure dei ragazzi, ma anche assicurare gli adulti affinché riacquistino il loro ruolo guida sen-

za demonizzare la Rete. I promotori di questa iniziativa sono convinti che i network siano uno specchio della fragilità e che sono tanti i rischi nella rete per le nuove generazioni. Riportano però l'attenzione sugli adulti e sulle loro responsabilità in tal senso: “tocca a loro dover mostrare la bellezza della vita, che prescinde dalle belle e dalle brutte giornate. La vacuità, l'oblio e il silenzio che attanaglia molti, moltissimi giovani, in età sempre più precoce, risultano oggi tanto più incisivi quanto effimero appare lo strumento dal quale si diffondono. Il web di virtuale non

ha nulla, soprattutto per i soggetti più sensibili. Perché la rete esaspera i sentimenti e, quindi, le fragilità. Ecco perché i social network devono essere richiamati alla loro responsabilità. La viralità delle informazioni deve fare un passo indietro di fronte al pericolo di emulazione”.

Paola Dalla Torre

Premio 'Gorgone d'Oro' a Maisano e Toscano



Marco Maisano (Le Iene) e Salvo Toscano (I love Sicilia) sono i giornalisti premiati nell'ambito della XVII edizione del Premio “La Gorgone d'Oro”. La commissione presieduta da Andrea Cassisi ha scelto di assegnare loro rispettivamente “La Gorgone d'Oro per il Giornalismo” e “La Gorgone d'Oro per la Pace”. Marco Maisano, classe 1989, nasce a Cinquefrondi, lavora alla redazione de “Le Iene” per la quale segue soprattutto storie e questioni del Medio Oriente di cui ne ha subito il fascino, dopo un viaggio in Marocco. Numerosi e noti i suoi reportage in Israele, Libano, Kosovo e Giordania, passando per la Libia, il Kurdistan e l'Iraq. Nel 2014 è co-fondatore, assieme ad un gruppo di amici, della rivista online Inkorsivo.com, con la quale tutt'ora collabora.

Ha lavorato al progetto “Gli occhi della guerra” con reportage nel Kurdistan iracheno e in Turchia. Poi l'inaspettata chiamata a Mediaset: dai servizi sulla droga a Prato, alle interviste ai terroristi dell'Isis, Marco Maisano prosegue nella sua missione di vita: scoprire, conoscere, imparare. “Giornalista di frontiera, promuove un uso buono e consapevole della libertà attraverso i suoi reportage. Marco Maisano è attento e sensibile ai temi della

pace”, si legge in un passaggio della motivazione. Salvo Toscano è scrittore, giornalista e blogger palermitano; è condirettore della rivista siciliana “I love Sicilia”, il magazine nato da un'idea di Francesco Foresta e Giuseppe Amato che si occupa di vari aspetti della vita in Sicilia: cultura, società, lifestyle ed approfondimenti di cronaca. È considerato uno degli autori emergenti della “scuola palermitana” del noir, indicato come esempio dell'importanza del passaparola per il successo di un romanzo. “Falsa Testimonianza”, “Insoliti sospetti” e “Una Famiglia diabolica” sono le tre pubblicazioni, tutte editate da Newton Compton, che hanno conquistato la vetta delle classifiche dei gialli più venduti sul circuito Ibs. “Con opere di robusta Toscana declina i suoi racconti gialli lasciando intuire una grande passione per la tradizione letteraria, in cui convivono con disinvoltura il noir e l'investigazione”. Così si legge della motivazione del premio.

Il premio, lo ricordiamo, è promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo, con il sostegno del Cesvop, la collaborazione di Futuramente e con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Gela. Media partner è il settimanale “Settegiorni”. Salvo Toscano sarà a Gela sabato 17 Giugno, alle ore 18.30, in occasione della cerimonia che si terrà nell'ex Chiesetta san Giovanni. Marco Maisano, invece, sarà collegata via skype nel corso della cerimonia.

Liliana Blanco

Benefici per i disabili gravi

L'Amministrazione comunale di Niscemi informa che entro il 9 giugno prossimo, sarà possibile presentare le istanze relative ai benefici destinati ai disabili gravissimi, così come disposto dal fondo unico per la disabilità. Le istanze dovranno essere congiuntamente presentate all'ufficio protocollo del Comune di Niscemi ed all'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta, Distretto sanitario di Gela, sito in via Parioli 46.

A certificare la sussistenza

delle condizioni di disabilità gravissime dei soggetti per i quali si chiede il beneficio, sarà poi l'Unità di valutazione multidimensionale dell'Asp.

Coloro i quali risulteranno idonei, potranno ricevere un trasferimento monetario diretto da utilizzare esclusivamente per i servizi di assistenza domiciliare al soggetto diversabile gravissimo, ammontante a mille e cinquecento Euro mensili, fino ad un massimo di 12 mesi e sempre che sussistano le condizioni di disabilità gravissime.

Il modello dell'istanza è disponibile presso l'ufficio del Segretariato sociale sito al Centro socio culturale “Totò Liardo” di via Carlo Alberto Dalla Chiesa ed è anche scaricabile dal sito istituzionale internet del Comune di Niscemi www.comune.niscemi.cl.it/avviso-pubblico-benefici-disabili-gravissimi-2017/modello-istanza-gravissimi-2017/.

Commissione presbiterale siciliana

La Commissione presbiterale siciliana si riunisce lunedì 5 e martedì 6 giugno. La convocazione, come da tradizione, è collegata alla celebrazione della Giornata sacerdotale mariana in programma il 6 giugno stesso. All'ordine del giorno la presentazione della relazione conclusiva del quinquennio in scadenza e alcune comunicazioni relative la stessa Giornata sacerdotale. Sede di entrambi gli appuntamenti è Canicatti (AG). L'incontro della Cps avrà inizio alle ore 16 presso l'Hotel Belvedere.

Ufficio regionale per la Salute

È convocata per lunedì 12 giugno 2017, alle ore 10, presso l'Oasi francescana di Pergusa, la Commissione regionale dell'Ufficio per la Salute. Dopo l'introduzione di mons. Michele Pennisi, vescovo delegato CESI, l'ordine del giorno prevede: la relazione sulle attività dell'Ufficio regionale nel quinquennio 2012-2017; l'indicazione della terna da proporre alla Conferenza Episcopale Siciliana per l'individuazione del nuovo incaricato regionale per il prossimo quinquennio; la sintesi di quanto emerso ed indicato nel corso del Convegno nazionale dei direttori degli Uffici per la Pastorale della Salute che si è tenuta dall'8 al 10 maggio scorso.

Messa per gli sportivi

Conclusa la Peregrinatio mariae della Parrocchia Sant'Antonio a Piazza Armerina con una Santa Messa celebrata nel Bosco Bellia presso l'edicola della Madonna del Cammino. Una sobria celebrazione, presieduta dal parroco Monsignor Zagarella e con la partecipazione del Sindaco Filippo Miroddi e di circa 300 persone fra sportivi, giovani, scouts che hanno preso parte al pellegrinaggio che dal piazzale (ex macello), hanno accompagnato lungo tutto il percorso atletico attrezzato, che va verso il pianoro, dove per volontà di un anonimo benefattore è sorta la nuova Cappella. Il Parroco ha voluto sottolineare nell'omelia che la nostra vita è un pellegrinare e che l'esempio della Madonna del Cammino può essere per tutti coloro che frequentano i percorsi del Bosco Bellia un sostegno spirituale.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

della poesia

Emanuele Aloisi

Con la poesia “Le parole” Emanuele Aloisi, cosentino di Zaccanopoli (VV) si è classificato al primo posto al 17° Concorso Nazionale di poesia “La Gorgone d'oro” promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo. Aloisi, che nasce nel 1974, fin dalla prima infanzia ha manifestato l'amore per la letteratura che lo ha spinto a frequentare gli studi classici, sviluppando e manifestando un forte attaccamento alla cultura classica e alle lingue antiche, greco e latino, che ancora ora continua a colti-

vare. Si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Messina laureandosi *cum laude* nel 2000, e nel 2005 si è specializzato, *cum laude*, in Nefrologia. Attualmente opera come consulente d'ufficio per il Tribunale della provincia di Vibo Valentia, e si occupa di Medicina generale. È padre felice di due bimbi.

Le parole

Hanno i respiri delle pietre
le parole
per chi ha la pelle dentro gli occhi,

martelli rumorosi nei suoi pori
e nei sudori gli scalpelli,
per togliere le croste in superficie
e ignaro giungere al profondo,
uno scultore a rivelarne forme.

Hanno anche un peso
le parole
per chi ne leviga il valore
in venature lacerate,
le ruggini dai chiodi sanguinanti,
facendo vivere radici,
un ebanista a tramandare storie,
nidi di rondini e memorie.

E di un pittore hanno i pennelli,
per scrivere pensieri su una tela,
cospargere fugaci chiaroscuri
e con le spatole sfumare l'ombra
facendovi danzare luce,
le corde a un'arpa e ad un violino
voce, per arrivare in cielo.

Perché hanno un dono
le parole:
le mani arcane di un poeta
nella poesia che plasma l'anima.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

A Catania la XVI edizione della Festa regionale dei diaconi permanenti insieme alle famiglie

Integrare e accompagnare le fragilità



È in programma per domenica 2 luglio, il consueto appuntamento del FIR, la Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie. Ad ospitare quest'anno l'atteso momento di riflessione e di festa sarà l'arcidiocesi di Catania. Il tema che il Centro regionale per la formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore" ha scelto è "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità".

"Dopo aver vissuto insieme ai diaconi delle Chiese di Sicilia l'esperienza del Convegno regionale a Marsala-Mazara del Vallo (1-3 luglio 2016) dal titolo "I diaconi discepoli missionari del Vangelo della famiglia", in questo anno pastorale - spiega il direttore del Centro, don Calogero Cerami - abbiamo voluto lasciarci interrogare dalle suggestioni e dalle riflessioni che sono emerse in quel contesto, approfondendo in particolar modo l'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia.

Sulla scia dell'esperienza di questi ultimi anni, guidati sapientemente dai vescovi mons. Mario Rusotto, mons. Giorgio Demetrio Gallaro e mons. Antonio Staglianò, in questo 2017 ci siamo incontrati per tre moduli formativi: a Caltanissetta a gennaio, a Piana degli Albanesi a febbraio e a Siracusa".

Per l'arcivescovo mons. Salvatore Gristina "Il buon esito dell'incontro ci mette-

rà in piena sintonia con Papa Francesco, che ci invita alla formazione permanente. Infatti - aggiunge il presule -, nell'ambito della Pastorale familiare la stessa Amoris Laetitia evidenzia che "ai ministri ordinati manca spesso una formazione adeguata per trattare i complessi problemi attuali delle famiglie". I diaconi, come collaboratori dei vescovi - dice mons. Gristina - sono chiamati ad accompagnare gli sposi nel loro percorso vocazionale, incoraggiandoli nella comunicazione della vita e aiutandoli a riscoprire la bellezza dell'amore quando esso dovesse cominciare a vacillare".

A guidare la riflessione della 16ª edizione della Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie sarà Tonino Cantelmi (foto), diacono della Chiesa di Roma, psichiatra e psicoterapeuta, docente presso la Pontificia Università Gregoriana e autore di diversi pubblicazioni.

Chiara Ippolito

Movimenti laici e religiosi insieme. A Palermo don Maurizio Patricello ed Emma Ciccarelli

Raduno per la Vita e per la Famiglia

Dalle associazioni pro vita e pro famiglia ai gruppi scout, dalle chiese evangelico-pentecostali alla Milizia dell'Immacolata. Circa duemila persone si sono raccolte il 27 maggio a piazza Verdi a Palermo per il Raduno per la Vita e per la Famiglia. Hanno aderito all'evento 70 tra associazioni e movimenti religiosi e laici, col patrocinio dei Comuni di Palermo e Ficarazzi e del Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana. Sono inoltre pervenuti i messaggi di sostegno del card. De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, mons. Pennisi, mons. Lorefice, mons. Giovanni D'Ercole vescovo di Ascoli Piceno, mons. Raspanti, mons. Mogavero, oltre che di numerosi sacerdoti cattolici e ortodossi e pastori evangelici.

L'iniziativa si inserisce tra le altre che si svolgono ormai in tante capitali mondiali, tese a difendere la sacralità della vita, che hanno visto in piazza centinaia di migliaia di persone e la cifra record a Washington di 500.000 presenze. Roma ha visto la VI edizione della marcia nazionale il 20 maggio scorso, salutata da un messaggio di Papa Francesco. Essa si propone la promozione della natalità

e dell'istituto familiare anche per mezzo di un fisco basato sul fattore famiglia, oltre a chiedere maggiore attenzione per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, nonché per la disabilità.

Bandiere, striscioni e slogan hanno animato da subito la piazza, in cui l'evento è iniziato con canti di accoglienza della corale del Rinnovamento Nello Spirito. Non è stata fattibile la marcia come nei 7 anni passati a causa della campagna elettorale in corso.

Ad aprire la manifestazione Diego Torre, portavoce del forum "Vita Famiglia Educazione". "Siamo qui - ha detto Torre - per difendere valori fondamentali e per richiamare l'attenzione della politica sulla famiglia e sulla vita. Non possiamo più continuare a rimanere in silenzio di fronte all'indifferenza verso i diritti più basilari dei cittadini". Sul palco anche un passaggio vuoto con un cartello "volevo esserci anch'io", triste simbolo di un crollo demografico che vede l'Italia fra le nazioni più vecchie e meno fertili.

Il primo intervento è stato di



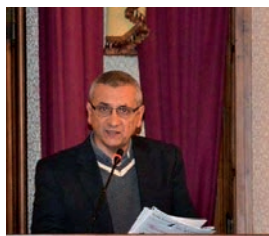
don Maurizio Patricello, parroco della Terra dei Fuochi, a cui è seguito quello di Emma Ciccarelli, vicepresidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari. Entrambi hanno rimarcato la sacralità della vita umana e il suo inscindibile legame con la famiglia, chiedendo politiche di sostegno, suscitando gli applausi dei presenti. Avevano inoltre assicurato la loro presenza tutti i candidati-sindaco del comune di Palermo; presenti soltanto Ciro Lo Monte e Ismaele La Vardera. Alla presenza

anche di alcuni parlamentari, il Forum "Vita Famiglia Educazione" ha presentato una piattaforma di richieste concrete per le istituzioni e la classe politica; dal garante regionale per la famiglia al cardiocardiologo infantile a Palermo, fino al sostegno ai Centri di Aiuto alla Vita. I vari momenti dell'evento sono stati scanditi dal suono dello Shofar, il corno con cui il popolo d'Israele veniva chiamato a raccolta nei momenti decisivi.

De Robertis nuovo direttore Migrantes

È don Giovanni De Robertis il nuovo direttore generale della Fondazione Migrantes. La nomina è arrivata nei giorni scorsi dal Consiglio Permanente della CEI che si è riunito a Roma durante i lavori dell'Assemblea Generale dei vescovi italiani. Don De Robertis sostituisce mons. Gian Carlo Perego, chiamato, lo scorso 15 febbraio, da Papa Francesco a guidare la diocesi di Ferrara-Comacchio. Mons. Perego era stato nominato Direttore generale nel 2009 succedendo a mons. Piergiorgio Saviola.

Don De Robertis, della diocesi di Bari-Bitonto, è nato nel 1956 ed è stato ordinato sacerdote il 16 aprile del 1983. Ha conseguito la licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1988. È stato vicario parrocchiale presso la parrocchia di Santa Maria del Fonte in Carbonara dal 1988 al 1993 e parroco a San Marcello in Bari dal 1993 a oggi. Attual-



mente è Direttore regionale Migrantes e Direttore diocesano di Bari-Bitonto.

"Ringrazio i Vescovi italiani e in particolare Mons. Gian Carlo Perego che mi ha preceduto in questo servizio, per la fiducia accordatami. Vivo questa chiamata come il rinnovarsi di quella domanda

di Cristo che è risuonata nel Vangelo della mia ordinazione: 'Mi ami tu più di costoro?', e del comando conseguente: 'Pasci le mie pecorelle'. L'affidamento di una porzione del Suo gregge, questa volta fatto da migranti, sono le prime parole del neo Direttore. La Fondazione Migrantes - aggiunge - "è sempre stata l'espressione di questo amore di Cristo e dei Vescovi italiani verso questa porzione del gregge spesso afflitta da tanti pericoli, come pecore senza pastore".

Raffaele Iaria

Grazie a Facebook. Il disabile derubato ha ricevuto una carrozzina nuova

Nell'era dei social la solidarietà non ha confini. E così un medico veterinario di Catania si è imbatuito nell'appello postato su Facebook da don Giuseppe Cafà, parroco nella Chiesa Sacro Cuore di Niscemi, in cui chiedeva, a chi avesse rubato una carrozzina di una ragazza disabile, di restituirla. Ma evidentemente nessuno si è fatto avanti.

A raccogliere l'appello del prete è stato un medico che con l'aiuto dei suoi amici "virtuali", postando e condividendo ciò che era accaduto a pochi chilometri da casa, è riuscito a racimolare la somma necessaria all'acquisto di una nuova sedia a rotelle per la vittima del furto. Seppure il ladrunco non si sia ravveduto, la storia ha comunque avuto un lieto fine.

Civismo e politica in Mario Sturzo

A cura di Giuseppina Sansone

Salvatore Sciascia Editore
Collana Studi del Centro A. Cammarata n. 84

Aprile 2017 p. 176 € 17,10

Contributi di: Pasquale Buscemi, Luca Crapanzano, Alfonso Gambacurta, Eugenio Guccione, Marco Leonzio, Marcello Malpensa, Giuseppina Sansone, Gaetano Zito.

Di mons. Mario Sturzo, vescovo della Diocesi di Piazza Armerina dal 1903 al 1941, ci si è occupati dal punto di vista filosofico e pastorale, evidenziando, in modo speciale, il suo ruolo educativo. Dagli studi sinora fatti sortisce un interrogativo: quali implicazioni hanno avuto il suo pensiero e il suo operato sul piano socio-politico, in un contesto storico ed ecclesologico complesso come quello configuratosi, in Sicilia, nella prima metà del Novecento? Entrare nel merito della questione, per trovare risposte plausibili a tale interrogativo dalle molteplici sfaccettature, è l'intento comune dei contributi raccolti in questo volume, i quali, più che pretendere di essere esaustivi, aprono piste di riflessione molto interessanti. E ciò in base agli aspetti più salienti del ministero episcopale di mons. Sturzo, esercitato in un periodo travagliato prima dalla Grande Guerra e poi dal regime fascista, oltre che caratterizzato da un processo di crescente secolarizzazione.



IL LIBRO

Pellegrinaggio alla Madonna di Betlemme

Ha avuto inizio intorno alle 22 di lunedì 29 maggio il tradizionale pellegrinaggio notturno alla Madonna di Betlemme delle famiglie e dei giovani del "Coordinamento delle opere" di Gela. Il cammino si è snodato, partendo dalla piazza san Francesco ed è stato guidato dalle meditazioni dell'assistente spirituale don Giuseppe Fausciana.

"La Madonna, dichiara don Giuseppe Fausciana, è la madre tenerissima a cui si rivolgono tutti i discepoli di Gesù, per avere conforto e aiuto nei momenti di difficoltà". E ci sono tutte le questioni complesse della Città di Gela su cui durante il pellegrinaggio, don Giuseppe ha invitato a riflettere: "la mancanza del lavoro, l'emigrazione dei giovani in cerca di lavoro e soprattutto la difficoltà di ritrovarci come comunità a camminare insieme - dice ancora don Fausciana. - La madonna ci dia la gioia di sperimentare la bellezza della comunione e della solidarietà".

Per il presidente dell'associazione "Famiglie in Movimento" Emanuele Scicolone "questo pellegrinaggio, è indicativo di un cammino che dobbiamo compiere insieme se davvero vogliamo uscire dal torpore che attanaglia la nostra città. Gela ha bisogno di ritrovarsi insieme come cittadini e come cristiani affinché prevalga la ricerca del bene comune che è una condizione indispensabile per un cambiamento reale del nostro territorio".

Il pellegrinaggio si è concluso con la benedizione dei pellegrini e della Città davanti al piccolo Santuario della Madonna di Betlemme,

Carmelo Cosenza



VILLAROSA - VILLAPRIOLO Sinergia tra “Garanzia giovani” e “Bilancio partecipativo del Comune”

Due quadri restaurati edue nuove Mappe



A Villarosa, l'associazione Pro Loco ha presentato il restauro di due dipinti su tela del XVIII e le mappe turistiche di Villapriolo e Villarosa. L'importante iniziativa “Tuteliamo il passato, valorizziamo il futuro”, si è tenuta domenica scorsa presso la chiesa Madre. Hanno relazionato don Tino Regalbuto, la presidentessa della Pro Loco, Valentina Strazzante, la restauratrice di beni culturali Giuliana Maria Ferrara e il sindaco Franco Costanza.

“Abbiamo beneficiato di due diverse iniziative - ha affermato la presidentessa della Pro Loco Valentina Strazzante -

per restituire alla cittadinanza quattro importanti opere, che da oggi possono diventare un simbolo della nostra associazione. Si tratta della tutela fondamentale della nostra storia e quindi della visione verso il futuro. I due dipinti restaurati erano già conservati nella chiesa Madre, e adesso possono finalmente riprendere vita. Le due mappe, invece, che saranno posizionate nelle due piazze centrali di Villarosa e Villapriolo, rispettivamente piazza Vittorio Emanuele e piazza La Furia, per la prima volta indicheranno i luoghi di interesse culturale e turistico del comune nell'entroterra e della frazione distante una manciata di chilometri”.

Un progetto lungo oltre un anno, che ha visto l'intersecarsi di due diverse azioni, attraverso il progetto Garanzia Giovani, infatti, è stato possibile beneficiare della collaborazione della restauratrice Giuliana Ferrara, e provvedere al restauro dei due quadri del XVIII sec.; mentre grazie al bilancio partecipativo del Comune è stato possibile realizzare le due mappe.

“Nell'ottica di valorizzazione del nostro territorio e della nostra storia e cultura, - ha aggiunto in ultimo Strazzante - siamo riusciti a pensare di fare qualcosa che rimanesse a Villarosa e che ma-

gari potesse diventare la base per futuri progetti”. “L'intervento di restauro dei due dipinti raffiguranti i ritratti dell'arciprete Falzone e del curato La Rosa - ha spiegato la restauratrice Giuliana Ferrara - ha permesso il raggiungimento di un duplice obiettivo. Oltre al recupero di due dipinti che si presentavano in pessime condizioni conservative, è stato possibile apprendere numerose informazioni relative alla particolare tipologia di questi manufatti. Attraverso le ricerche storiche condotte all'interno dell'archivio e grazie al confronto effettuato con i racconti menzionati dei sacerdoti della chiesa di San Giacomo Maggiore, si è compresa, infatti, l'importanza che nel contesto villarosano assumono questi manufatti, testimonianza storica e artistica di un passato che merita di essere valorizzato.

Si ritiene indispensabile quindi, - ha concluso Ferrara - una corretta esposizione degli stessi all'interno dei locali annessi alla chiesa, dove la comunità religiosa locale o chi interessato possa godere di una idonea fruizione delle opere”. Il restauro ha ricevuto l'autorizzazione della Diocesi di Piazza Armerina e della Soprintendenza di Enna.

Pietro Lisacchi

...segue dalla prima pagina *Confraternite: trapasso dalla devozione all'incontro*

i confratelli a prestare obbedienza ai superiori, governatori e rettori “sono persone che si sacrificano, mettendosi a servizio dei confratelli”

Dopo la preghiera di inizio presieduta dal Vescovo si è snodata la “coloratissima” processione preceduta dalla banda musicale che ha visto sfilare i confratelli e le consorelle provenienti da Aidone, Enna, Mazzarino, Niscemi, Piazza Armerina, Pietraperzia, Valguarnera, Villarosa e Barrafranca, quindi tutti i rettori e governatori delle 55 Confraternite, i sacerdoti con il Vescovo e le autorità civili e militari. La processione è voluta essere un cammino di fede, di devozione e di testimonianza.

Il dott. Scillia presidente diocesano del consiglio di coordinamento delle Confraternite ha voluto ringraziare le Confraternite di Barrafranca per l'organizzazione del Cammino che “è uno degli appuntamenti che diventerà fisso, ci sarà la promozione di questo cammino che è un percorso di fede, è il popolo di Dio che si muove, è una grazia”.

Scillia ha fatto riferimento al fatto che le “Confraternite sono un patrimonio forte perché sono una componente importante della Chiesa e quando si muovono sono da esempio e modello”. Il dott. Scillia ha anche ringraziato il Vescovo per la sua attenzione e vicinanza alle Confraternite.

La processione si è conclusa in piazza Regina Margherita con la celebrazione della Messa presieduta dal Vescovo che ha invitato le Confraternite a custodire le tradizioni delle proprie città “Voi Confraternite custodite la tradizione di una città e dovete custodirla con affetto, non permettete che decada una Città, a causa delle situazioni mafiche che creano la decadenza, legate alla delinquenza, alla mafia all'indifferenza e all'individualismo”.

Per mons. Gisano il Cammino delle Confraternite è momento di comunione.

“Questo momento aggregativo ci fa cogliere la dimensione comunionale, perché le Confraternite sono unite dalla fraternità che è legata alla

confessione di un culto e che esprimono l'esperienza della fede. È necessario fare il trapasso dalla devozione all'incontro con il Signore Gesù risorto”.

E sempre in riferimento alle tradizioni custodite dalle Confraternite il Vescovo ha invitato a fare “un processo di maturazione perché la fede adulta ha bisogno di recuperare alcuni elementi importanti, la Parola di Dio e l'Eucarestia e in secondo luogo la pratica della Misericordia con attenzione ai poveri, che appartengono alla loro identità. Recuperarle e rinsaldarle per creare nella Diocesi un potenziale di testimonianza e di fede”.

“Siate Testimoni, ha concluso il Vescovo - contagiando le persone del desiderio del Signore, anche allargando il gruppo delle Confraternite, testimoniando il Vangelo in questo modo come Confraternite vi distinguerete da tutte le altre aggregazioni”

Il Cammino diocesano iniziato nel 2007 a Enna ha toccato già i comuni di Pietraperzia, Valguarnera e Aidone. Il prossimo anno toccherà a Villarosa.

Carmelo Cosenza

ANTICIPAZIONE DEL PROSSIMO NUMERO...

Lisbona-Fatima-Santiago in bici per un mondo senza SLA. In cammino con Michele per continuare a... sperare, lottare e amare.

*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



“Hanno attraversato il mare blu in un viaggio di novantamila miglia, e per vent'anni hanno viaggiato in ogni dove. Sono venuti in Cina per far conoscere il Signore del Cielo. Accolti con benevolenza dal precedente sovrano, riconosciuti come grandi ingegni. (...)”

Xu Bo

Simbolo di un'usanza invalsa tra i letterati cinesi era coltivare i propri rapporti di amicizia attraverso lo scambio di poesie; poesie che dedicarono anche ai nostri missionari gesuiti e significative dei rapporti e dalla posizione sociale, intellettuale e spirituale che riuscirono a conquistare in terra di Cina. Un busto di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, ricorda nella città di Piazza Armerina e nella città di Hangzhou queste imprese. Il 23 marzo 2017 ricorreva il primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta a Piazza Armerina. La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ne ha commemorato il ricordo organizzando un evento culturale.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimento Spirituale Riformato dei Nativi d'Insubria

Lorenzo Banfi, studioso della cultura celto-germanica, che si qualifica ed è noto al pubblico con l'appellativo revedendo, fonda nel 2003 il Movimento Spirituale Riformato dei Nativi d'Insubria, secondo la sigla ufficiale in dialetto insubre-milanese, di cui Banfi è un cultore, tanto da avere pubblicato nel 2010 per i tipi di Menaresta (Monza) la traduzione in dialetto milanese del romanzo Dracula di Bram Stoker (1847-1912) -, che presenta pubblicamente a Solbiate Arno (Varese) il 6 novembre 2003, organizzando poi un secondo incontro pubblico il 7 aprile 2004.

Scopo del movimento, come recita un suo Manifesto, è “riunire coloro che si sentono ormai estranei alla religione cristiana e tendono a ritrovare la propria spiritualità in seno al culto degli antichi Dei della propria nazione”, identificando l'Insubria tradizionalmente con l'antica zona geografica comprendente il territorio che vede come confini il fiume Po a Sud, i passi Alpini svizzeri e l'Alto Lario a Nord, il Sesia a Ovest e la sponda orientale dell'Adda a Est, ovvero quell'ambito geografico ricco di testimonianze storiche del periodo della dominazione celtica.

Il movimento si definisce “riformato” poiché si muove nell'ottica della ricostituzione del paganesimo, conscio della totale assenza di un collegamento fra l'attuale paganesimo e quello tradizionale poiché “la tradizione stessa, per mezzo umano, si è interrotta”. In effetti, secondo il fondatore - pur riconoscendo in celti e longobardi i propri antenati -, il movimento non segue direttamente una via nordica o celtica neopagana, ma promuove lo studio delle culture antiche, con particolare riferimento alle culture storiche dell'Insubria, nella consapevolezza che “saranno gli Dei stessi a farci conoscere la loro via e il modo in cui onorarli. Noi non crediamo che i nostri Dei possano essere definiti come celti o germani o greco-romani, per il semplice fatto che gli Dei dell'Insubria sono prima di qualsiasi espressione culturale li abbia rappresentati. È solo per la nostra umana inadeguatezza che li appelliamo con i nomi loro attribuiti dai nostri antenati celti e germani. Perché i loro nomi ci sono sconosciuti e attendiamo che siano Essi a dirci come li dovremo chiamare. Allo stesso modo, poco o nulla conosciamo dei riti e delle tecniche rituali. Per questo è necessario lo studio dei simboli e dei miti. Esso ci consentirà di avvicinarci il più possibile, attraverso la conoscenza intellettuale, alla vera conoscenza, che ci verrà data quando saremo pronti”.

Nella consapevolezza dei limiti relativi alla possibile conoscenza degli Dei di cui abbiamo detto, un posto di rilievo nella spiritualità del Movimento Spirituale Riformato dei Nativi d'Insubria è riservato alla Dea degli Insubri, che l'antichità classica identificava con Athena. Tale Dea è “Madre” e “ipostasi territoriale della Madre Terra” ed è per questo che il movimento parla di “fratelli e sorelle d'Insubria”. Il movimento fonda la sua azione sulla militanza attiva dei suoi membri, concepiti come “guerrieri” che con la loro vita devono essere chiamati alla testimonianza e alla salvaguardia dell'Insubria, ovvero la propria nazione.

Nel settembre 2005 la Dieta del Movimento Spirituale ha deliberato l'adesione del proprio progetto spirituale all'allora costituendo Gruppo Eonazionalista Domà Nunch, movimento politico-culturale costituito in forma di associazione, che pubblica la rivista El Dragh Bloeu.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 31 maggio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA
	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965